

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

DARIO FO E FRANCA RAME

La vita

Dario Fo nasce il 24 marzo 1926 a Sangiano, un piccolo paese in provincia di Varese, dal matrimonio tra Felice, capostazione, e Pina Rota. È il secondo dei tre figli della coppia: Fulvio, il maggiore, diventerà scrittore, produttore cinematografico e sceneggiatore, e Bianca, la più piccola, si dedicherà alla letteratura per bambini e ragazzi. Nel 1936 la famiglia si trasferisce a Porto Valtravaglia, sul Lago Maggiore. Nel 1940 Fo si iscrive al Liceo di Brera, a Milano. Nel 1943 viene chiamato a prestare il servizio militare e si arruola nell'esercito a Varese. Disegnerà due volte, senza prendere mai parte ai rastrellamenti contro i partigiani. Nel 1949 si trasferisce a Milano, dove frequenta l'Accademia, abbandonando gli studi intrapresi al Politecnico. Insieme con i fratelli, inizia l'attività teatrale, puramente amatoriale. Nel 1950 incontra Franco Parenti, famoso attore teatrale, grazie al quale inizia a esibirsi in alcuni teatri milanesi. La raccolta di suoi monologhi

Poer nano viene portata in scena all'Odeon di Milano, all'interno di un varietà. Nel 1951 prende parte allo spettacolo *Sette giorni a Milano*, a cui partecipa anche la giovane attrice Franca Rame. Da quell'incontro ha inizio un legame affettivo e professionale che durerà oltre sessant'anni.

Franca Rame nasce il 18 luglio 1929 a Parabiago, il paese in provincia di Milano, in cui, in quel momento, si trova la Famiglia Rame, compagnia di attori itineranti, composta dalla famiglia di Domenico Rame, padre di Franca, e da quella di Tomaso Rame, fratello di Domenico.

Fo e Rame recitano nuovamente insieme al Piccolo Teatro di Milano, nel 1953, nello spettacolo di satira sociale e politica *Il dito nell'occhio*, scritto da Fo con Giustino Durano e Franco Parenti, che riscuote un grandissimo successo di pubblico, ma viene attaccato dalla censura, come accade anche allo spettacolo *I sani da legare*, andato in scena nel 1954, ancora al Piccolo. Il 24 giugno del 1954 Fo e Rame si sposano a Milano e nel 1955

nasce il figlio Jacopo a Roma, dove i due attori si sono trasferiti per dedicarsi al cinema. Franca recita in diversi film e Dario Fo scrive numerosi soggetti, tra i quali quello del film *Lo svitato* (1956), diretto da Lizzani e interpretato da Fo e Rame. Nel 1957 la coppia si trasferisce nuovamente a Milano per dedicarsi al teatro. Fo e Rame scrivono e interpretano diversi testi teatrali, tra i quali *Comica finale* (1958), *Gli arcangeli non giocano a flipper* (1959) e *Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri* (1960). Nel frattempo, alcuni dei loro spettacoli vengono messi in scena anche in vari paesi esteri. Nel 1962 Fo e Rame partecipano al programma televisivo *Chi l'ha visto?* e poi conducono il varietà *Canzonissima*. La RAI, però, chiede a Fo e Rame di censurare i loro testi, a causa della satira rivolta al mondo politico e clericale. I due attori non accettano compromessi e abbandonano la conduzione, rimanendo lontani dalla televisione per oltre quindici anni. Fo e Rame si dedicano quindi completamente al teatro, portando in scena e interpretando diversi adattamenti e molti testi originali. Nel 1968 fondano l'associazione 'Nuova Scena', formata da attori e tecnici: le rappresentazioni vanno in scena in luoghi che vengono adattati a teatri, come palestre, cinema, piazze, grazie a un palco trasportabile, che può essere montato all'occorrenza. L'attività teatrale di Fo e Rame, che si svilupperà a partire dagli anni Sessanta, sarà sempre accolta con grande favore del pubblico, ma

sarà costantemente oggetto di tentativi di censura da parte del mondo politico. I due attori tornano in televisione nel 1977, alla RAI, che manda in onda alcuni dei loro spettacoli, tra i quali *Mistero buffo*. Nel 1980 vengono trasmesse trenta puntate della trasmissione *Buonasera con Franca Rame*. Intanto la coppia svolge numerose tournée all'estero e i testi di Fo e Rame vengono rappresentati in moltissimi Paesi, dall'Europa al Sud America. A quell'altezza cronologica, la coppia è inoltre invitata a New York, ma otterranno il visto, per la prima volta, soltanto nel 1984. Nel 1997 a Dario Fo viene conferito il Premio Nobel per la Letteratura e Fo e Rame decidono di devolvere l'intera somma a favore del Comitato 'Il Nobel per i disabili', diretto da Franca Rame. Negli anni seguenti la coppia riceverà moltissimi premi, onorificenze, riconoscimenti e lauree *ad honorem* sia in Italia sia all'estero. Franca Rame viene eletta senatrice nel 2006, ma si dimette due anni dopo. Si spegne a Milano il 29 maggio 2013. Dario Fo reagisce alla scomparsa della moglie dedicandosi alacremente al proprio lavoro, continuando a scrivere e ad allestire spettacoli, e a dipingere, sempre presente in ogni occasione di confronto su tematiche storicamente a lui care. Muore a Milano il 13 ottobre 2016.

Il percorso artistico

Ripercorrere la storia di Dario Fo e Franca Rame è un'impresa

complessa, vista la quantità immensa di esperienze umane e professionali che hanno contraddistinto la loro intera esistenza.

Entrambi provengono da contesti familiari e da percorsi di formazione che hanno favorito il loro straordinario percorso artistico. Fo cresce in una famiglia intellettualmente stimolante: il padre è un attore amatoriale e la madre è una donna dalla grande creatività. Durante la sua infanzia, una figura fondamentale è anche quella del nonno materno Luigi, detto **Bristìn** (seme di peperone), contadino in Lomellina e narratore di storie avvincenti, incentrate su fatti di cronaca locali. Quando la famiglia si trasferisce a Porto Valtravaglia, sul Lago Maggiore, Fo conosce i **fabulatori** del luogo, artigiani e pescatori che, durante lo svolgimento del loro lavoro, raccontano storie satiriche, facendo riferimento anche al contesto politico locale. Le esperienze giovanili verranno narrate da Fo nella sua autobiografia *Il paese dei mezarèt* (2002).

Franca fa il suo esordio sul palcoscenico a soli otto giorni, tra le braccia della madre, Emilia Baldini, interpretando la figlia di *Genoveffa di Brabante*. La compagnia itinerante dei Rame ha origini antiche, risale al capostipite Pio Rame (1849-1921) - allievo del marionettista Domenico Razzetti (1824-1898) - che si dedica al teatro di figura fino ai primi anni del Novecento, passando gradualmente al teatro di persona, interpretato da attori in carne ed ossa. La compagnia gira per i paesi del

Piemonte, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia-Romagna, presentando il proprio repertorio, costituito da oltre cento copioni, scritti o riadattati da Tomaso Rame. Il teatro dei Rame, che affonda le proprie radici nella tradizione della **Commedia dell'arte** e che si ispira spesso a **fatti di cronaca** contemporanei, che vengono rielaborati e inseriti all'interno delle trame degli spettacoli, diventerà una componente essenziale anche del teatro della compagnia Fo Rame, i cui testi sono incentrati sulla satira rivolta alla classe politica del tempo, affrontando temi scomodi, come la mafia, i morti sul lavoro e la violazione dei diritti dei lavoratori. Dopo l'esperienza in RAI, Fo e Rame scrivono diversi testi teatrali, come *Isabella, tre caravelle e un cacciaballe* (1963), *Settimo: ruba un po' meno* (1964), *La colpa è sempre del diavolo* (1965) e *La Signora è da buttare* (1967). Nel 1966 viene pubblicata la prima raccolta di testi teatrali, *Le commedie di Dario Fo*, a cui seguiranno, negli anni successivi, altre antologie di numerose opere scritte sempre con Rame.

Gli attacchi della censura arrivano ai due drammaturghi dal mondo politico in modo trasversale: con le commedie *L'operaio conosce 300 parole, il padrone 1000, per questo lui è il padrone* e *Il telaio*, del 1969, a causa delle critiche verso le posizioni del Partito Comunista, Fo e Rame vengono ostacolati al punto da dover interrompere le messe in scena. Nello stesso anno debutta *Mistero buffo*, opera ispirata a

racconti medievali e biblici, che mette in evidenza la grandezza della **cultura popolare**, secondo i due autori spesso oscurata dagli accademici, con la riscoperta del linguaggio dei **giullari** e della loro satira rivolta contro il potere. Significativo, nel caso in questione, è l'uso del **grammelot**, un linguaggio inventato, ispirato, in particolare, all'idioma teatrale creato da Ruzante (Angelo Beolco), drammaturgo e attore del XVI secolo. Frutto della commistione di parole di varie lingue europee, termini inventati e onomatopee, il *grammelot*, con l'apporto della mimica, riesce a essere compreso, superando il significato intrinseco delle parole. Il successo di pubblico è incredibile. *Mistero buffo* verrà rappresentato in più di cinquemila occasioni in tutto il mondo.

Nel 1970 viene messo in scena *Morte accidentale di un anarchico*, uno spettacolo che si ispira alla storia dell'anarchico Giuseppe Pinelli, fermato dalla polizia durante le indagini sulla strage di Piazza Fontana, avvenuta a Milano nel 1969, e morto in questura durante un interrogatorio. Si tratta di un esempio del **teatro d'inchiesta**, così definito dagli stessi Fo e Rame, ovvero un teatro incentrato sull'indagine su fatti di cronaca contemporanei. In questo caso, le trame degli spettacoli vengono adattati, tempo per tempo, in base all'evoluzione delle indagini ufficiali, di cui spesso viene messa in discussione l'attendibilità, attraverso la denuncia

delle verità di comodo, imposte dal potere.

Per il loro impegno, Fo e Rame pagano un prezzo elevato. Nel 1973 Rame viene rapita e violentata da parte di un gruppo di estrema destra, con la collusione di alcune forze di polizia deviate. Da quell'evento dolorosissimo nascerà, qualche tempo dopo, un celebre, toccante monologo: *Lo stupro*, che Franca Rame inserirà nello spettacolo *Tutta casa, letto e chiesa*, portato in scena in tutto il mondo. Nel 1973 Fo, che già in occasioni precedenti era stato denunciato per motivi legati alla censura, viene arrestato e rilasciato dopo diciotto ore per aver opposto resistenza nei confronti delle forze di polizia che volevano bloccare la messa in scena dello spettacolo *Guerra di popolo in Cile*, poco tempo dopo la morte di Salvador Allende, presidente del Cile.

L'Archivio Franca Rame Dario Fo, oggi ubicato presso l'Archivio di Stato di Verona, custodisce copioni, costumi, scenografie, dipinti, libri, lettere, documenti amministrativi e molti altri reperti, riguardanti sia la famiglia Rame sia la carriera di Fo e Rame, che l'attrice raccolse nel corso della sua lunga carriera, con la volontà di renderli accessibili a tutti e di trasmetterli ai posteri.

La critica

L'intera carriera artistica di Fo e Rame è stata dedicata alla lettura e riletture critica di fatti storici presenti e passati, sostanziandosi in una forma di

teatro che esula dal mero intrattenimento, sconfinando piuttosto in un **impegno sociale e politico**, spesso scomodo, che né la censura ufficiale né le violenze personali subite dai due autori sono mai riusciti a contenere. Fo e Rame ritengono efficaci gli strumenti propri della farsa e della commedia, gli unici a stimolare nello spettatore una consapevolezza in grado di animare le coscienze e sollecitare reazioni costruttive di fronte ai mali portati in scena. Dunque, il linguaggio utilizzato è quello della **satira**, del **sur-reale** e del **paradosso**, attraverso il quale Fo e Rame si rivolgono efficacemente al proprio pubblico, suscitandone l'appassionato coinvolgimento emotivo, rappresentando la realtà quotidiana, le ingiustizie subite dalla gente comune, la falsità e l'arroganza dei potenti. In scena vi è sempre l'attenta ricerca di un'equilibrata e coerente commistione tra parola e **gesto**, inteso come lo strumento adoperato dall'attore in teatro per articolare un discorso parallelo a quello verbale e complementare ad esso. Oltre a rifarsi esplicitamente alla Commedia dell'arte, Fo si definì sempre un giullare, riferendosi con tale appellativo all'esempio, secondo lui, più completo di teatrante: dotato di abilità manuali, ma anche di conoscenze letterarie, studioso di testi e copioni antichi. Il riferimento alla tradizione giullaresca risiede anche nella motivazione che accompagnò l'assegnazione del Premio Nobel a Dario Fo nel 1997: «[...] seguendo la tradizione dei giullari

medievali, dileggia il potere restituendo la dignità agli oppressi». A proposito del Premio Nobel, come lo stesso Fo ha ricordato nel discorso di ringraziamento rivolto all'Accademia di Svezia, bisogna evidenziare che «una buona metà» del prestigioso riconoscimento va idealmente attribuito a Franca Rame, per il ruolo fondamentale avuto nella produzione dei testi teatrali che sono attribuiti solo a Dario Fo o riguardo ai quali a Rame viene riconosciuto ufficialmente soltanto il ruolo di curatrice. In realtà, le opere in questione sono caratterizzate, nella maggior parte dei casi, da un contributo sostanziale di Rame, come testimoniato dalle fonti archivistiche custodite presso l'Archivio intitolato ai due autori. Per tale ragione, la Fondazione Dario Fo Franca Rame, nata nel 2019 e presieduta da Mattea Fo, ha scelto di pubblicare le nuove edizioni dell'*opera omnia* a nome di Dario Fo e Franca Rame.

Bibliografia essenziale

Opere

Dario Fo, *Il paese dei mezaràt - I miei primi sette anni (e qualcuno in più)*, Feltrinelli, Milano 2002; Dario Fo, *Mistero Buffo*, a cura di Franca Rame, Einaudi, Torino 2003; Dario Fo, *Il mondo secondo Fo, conversazione con Giuseppina Manin*, Guanda Editore, Milano 2007; Franca Rame – Dario Fo, *Una vita all'improvvisa*, Guanda Editore, Milano 2009; *Le commedie di Dario Fo e Franca Rame*, Vol.1, Guanda

Editore, Milano 2019; *Le commedie di Dario Fo e Franca Rame*, Vol.2, Guanda Editore, Milano 2020; *Le commedie di Dario Fo e Franca Rame*, Vol.3, Guanda Editore, Milano 2021; Dario Fo Franca Rame, *Manuale minimo dell'attore*, Guanda Editore, Milano 2021; *Le commedie di Dario Fo e Franca Rame*, Vol.4, Guanda Editore, Milano 2022.

Studi

Si segnalano i seguenti percorsi monografici: M. ANGELUCCI, S. KOLSKY, *Franca Rame ha vinto il Nobel!*, Mimesis, Milano 2023; A. ARENA, *Nero accidentale. Gli anni di piombo del teatro d'inchiesta di Dario Fo e Franca Rame*, Palermo University Press, Palermo 2020; A. ARENA, *La famiglia Rame. Storia, tradizione e repertorio di una compagnia di attori tra XIX e XX secolo*, Bulzoni, Roma 2024; A. CATALFAMO, *Dario Fo. Un giullare nell'età contemporanea*, Solfanelli, Chieti 2012; L. D'ARCANGELI, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, Franco Cesati Editore, Firenze 2009; J. FARREL, *Dario e Franca, la biografia della coppia Fo/Rame attraverso la storia italiana*, Ledizioni, Milano 2014; P. PUPPA, *Il teatro di Dario Fo. Dalla scena alla piazza*, Marsilio, Venezia 1978; S. SORIANI, *Dario Fo. Dalla commedia al monologo (1959-1969)*, Titivillus, Corazzano 2007.

Sitografia

Archivio Franca Rame Dario Fo (www.archivio.francarame.it);

Fondazione Dario Fo Franca Rame (www.fondazioneforame.org).

ALESSIO ARENA
(UNIVERSITÀ DI ROSARIO,
ESPERTO ACCREDITATO FONDAZIONE FO-
RAME)